



Montagna Tornare in quota con qualche attenzione in più

E' questo il messaggio del presidente della sezione parmigiana del Cai: ecco di seguito il suo intervento

GIAN LUCA GIOVANARDI
presidente Cai Parma

■ Gradualmente riprendono le diverse modalità di frequentazione della montagna, dall'escursionismo all'alpinismo, dal cicloescursionismo all'arrampicata libera e alla speleologia. In questa fase, è indispensabile che tutte le attività vengano svolte ancora con la massima attenzione a tutelare la salute propria e dei compagni d'avventura dall'infezione da Covid-19.

Essendo diversi i contesti e le modalità tecniche con cui si praticano le varie discipline, i tre cardini fondamentali di prevenzione (distanziamento, lavaggio delle mani e uso delle mascherine) trovano specifiche diverse a seconda dell'attività praticata. Il CAI ha disciplinato in modo dettagliato lo svolgimento delle attività, come le escursioni sociali ed i prossimi corsi autunnali. Le indicazioni, di cui si forniscono di seguito alcuni cenni, possono tornare comunque utili a qualsiasi praticante della montagna nella sua attività individuale o di gruppo.

Valgono innanzitutto due criteri generali: affrontare itinerari con difficoltà tecniche inferiori alle usuali e contenere il numero di partecipanti rispetto agli standard abituali. Entrando più nel dettaglio, per il mantenimento di un distanziamento efficace si indica nella misura di almeno 2 metri la distanza da mantenere da persona a persona nell'attività escursionistica e nell'alpinismo, di 5 metri nelle uscite in mountain bike, per arrivare a 5-10 metri (a seconda della tipologia di grotta) nell'attività speleologica, dove la trasmissione dell'infezione può essere possibile, trattandosi di un ambiente confinato, in misura superiore a quella che può avvenire all'esterno proprio per le caratteristiche

ambientali in cui ci si trova. In generale, è opportuno aumentare le distanze tra le persone in caso di vento forte.

L'utilizzo frequente di gel alcolici per l'igiene delle mani è consigliato in tutte le attività, ma soprattutto nell'arrampicata, dove è anche opportuno prevedere l'utilizzo di magnesite liquida a base alcolica al posto di quella usuale in polvere.

Il materiale individuale va sempre utilizzato in modo esclusivo, mentre, nelle attività come l'alpinismo, l'arrampicata libera e la speleologia dove, a differenza dell'escursionismo, è usuale l'utilizzo di materiale tecnico ed attrezzature in comune, particolare cura andrà posta nella gestione e igienizzazione degli stessi, prima, durante e dopo l'attività.

Infine, qualche considerazione sulle mascherine. Ne è controindicato l'utilizzo durante l'attività fisica, che comporta sempre un impegno cardiopolmonare oltre la norma, ma occorre averne sempre con sé, come parte integrante dell'equipaggiamento da montagna, per indossarle quando dovessero diminuire le distanze minime previste, durante le soste e in momenti di riposo, nell'incrocio con altre persone e durante i preparativi alla base di una parete da scalare.

Occorrono poi attenzioni (guanti, occhiali protettivi) e manovre particolari in situazioni che richiedano supporto tecnico con aiuto diretto o in caso di infortunio di un compagno di ascensione, con impossibilità di mantenimento del distanziamento, in attesa dell'arrivo del Soccorso alpino, se attivato.

Da ultimo, una raccomandazione: come per qualsiasi rifiuto, non disperdiamo mascherine o guanti monouso lungo gli itinerari!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAI NAZIONALE UNA FIAT PANDA PER L'ASSISTENZA PUBBLICA DI BORE

■ Il volontariato sanitario ha dato un contributo fondamentale per affrontare i momenti più difficili della pandemia. Anche il Cai nazionale ha voluto ringraziare a modo suo, donando ben 53 Fiat Panda ad Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) da utilizzarsi in aree montane. Di queste, 4 sono state destinate in Emilia-Romagna, e una è arrivata in provincia di Parma, all'Assistenza Pubblica di Bore. La cerimonia di donazione è avvenuta a Bologna nella sede regionale dell'Anpas, a cura del presidente regionale Cai Bizzarri, che ha consegnato le vetture alla Presidente regionale Anpas Miriam Ducci. Erano presenti assessore regionale Barbara Lori, il consigliere centrale Cai Fabrizio Russo e il presidente Cai di Parma Gian Luca Giovanardi. «Questa donazione per noi è manna caduta dal cielo - è il commento del presidente dell'Assistenza pubblica di Bore - finalmente potremo sostituire una vettura obsoleta, vecchia di 18 anni ed assicurare continuità al trasporto del medico di guardia nei giorni prefestivi e festivi e a prestazioni infermieristiche ed assistenziali sul territorio nei giorni feriali».



Mariotti Il Cai dona un kit anticovid al rifugio

■ Al Rifugio Mariotti al Lago santo Parmense è stato consegnato il prezioso Kit anti-Covid predisposto dal Club Alpino Italiano per consentire a tutti i rifugiati di riaprire le strutture in sicurezza. Alla consegna, che si è svolta sabato 11 Luglio, erano presenti il Consigliere Centrale del CAI Fabrizio Russo, il Presidente del Gruppo Regionale CAI Emilia-Romagna Massimo Bizzarri e il Commissario della Commissione Regionale Rifugi CAI Giuseppe Guasconi, a cui si sono aggiunti i rappresentanti della Sezione di Parma.

Il kit è composto da un sanificatore/generatore di ozono per i locali, un termometro per misurare la temperatura a collaboratori e avventori, un saturimetro per misurare la concentrazione di ossigeno nel sangue, mascherine logate CAI con filtri intercambiabili, realizzate dalla ditta La Sportiva, e la cartellonistica da esporre con le indicazioni per i frequentatori.

Uno degli strumenti più interessanti tra quelli presenti nel Kit è certamente l'ozonizzatore, dispositivo certificato con accurati test e approfondimenti di laboratorio, utilizzato per sanificare costantemente le stanze dei rifugi. Una dotazione importante per il Rifugio Mariotti che è anche un punto di accoglienza ufficiale del Sentiero Italia CAI.

Un lavoro imponente, quello messo in campo del Club Alpino Italiano attraverso la sua Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine, per rendere tutti i rifugi d'Italia di proprietà Cai più sicuri in questa stagione estiva, rifugi che stanno infatti ricevendo questa fondamentale dotazione per accogliere in sicurezza tutti gli appassionati di montagna e chi ci lavora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifugi Cai Come funzionano nell'estate del Coronavirus?

■ È un'estate anomala per chi va per rifugi. Come tutte le altre strutture ricettive, infatti, anche questi luoghi, simboli di libertà e semplicità di accesso, in questo 2020 stravolto dal Covid 19 devono adeguarsi alle norme anticontagio e limitare la fruibilità a vantaggio della sicurezza.

«L'associazione gestori - spiega Danilo Alinovi della Commissione rifugi sezionale e consigliere della Commissione rifugi regionale per Parma - si è dotata di un protocollo per la frequentazione che, partendo dalla considerazione che il rifugio è un presidio di pubblica sicurezza della

montagna e che pertanto deve accogliere coloro che lo richiedano, prevede il rispetto delle regole per il contenimento della diffusione del virus, ovvero il distanziamento, l'utilizzo delle mascherine e del gel disinfettante, la sanificazione periodica degli ambienti (tutti i rifugi Cai sono stati forniti di ozonizzatore), l'utilizzo degli spazi all'aperto e la preferenza per il pasto da asporto. In mancanza del rispetto del distanziamento, infatti, non possono essere somministrati alimenti».

«Apertura con riserva, insomma, dove si sottolinea l'importanza della responsabilità in-



RIFUGIO La conca di Cuney vista dall'alto.

dividuale da parte di escursionisti e alpinisti nell'adozione di comportamenti rispettosi e corretti, sia verso gli altri clienti che verso i gestori». Marcello Montagna, gestore del rifugio Mariotti al Lago

Santo, evidenzia come «i primi giorni dopo il lockdown siano stati davvero difficili. Ho sempre considerato il rifugio come un luogo di accoglienza e libertà, dover limitare l'accesso delle persone

mi rattristava. La prima misura che abbiamo preso è stata quella di spostare il bar all'esterno, dove serviamo anche i pranzi, e devo riconoscere che gran parte delle persone assecondano volentieri questa riorganizzazione, per il piacere di passare una giornata all'aria aperta. Le criticità maggiori riguardano l'accesso ai servizi igienici nei giorni di grande affluenza e i pernottamenti, per i quali la prenotazione è diventata obbligatoria e che siamo costretti a limitare, utilizzando non più di 12-15 posti letto sui 44 disponibili nella struttura». L'augurio di Marcello è «che questa esperienza possa aiutarci ad apprezzare quelle cose, come la bellezza di muoversi liberamente nella natura, che davamo per scontate e che abbiamo imparato non esserlo affatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESCURSIONI

8 AGOSTO MONTE SILLANO

Dal Passo Predarena, il Ges (Gruppo escursionistico salese) propone la salita al Monte Sillano, cima poco conosciuta del crinale Tosco Emiliano.

22 AGOSTO MONTE RAGOLA

Trekking organizzato dal Ges al Monte Ragola dal Passo dello Zovallo.

6 SETTEMBRE

ANELLO DEL MONTE CUSNA Trekking intorno alla cima più alta del Reggiano.

12 SETTEMBRE MONTE LA NUDA

Salita al monte La Nuda, dalla cui cima si gode dello scenario del gruppo dell'Alpe di Succiso.